



CITTÀ DI VIGNOLA



GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE
"MEZALUNA - MARIO MENABUE"



*La Villa
Tosì Bellucci*

**da 100 anni
Sede Municipale**

SOMMARIO

Presentazione <i>Mauro Smeraldi</i> - Sindaco di Vignola		pag. 9
Introduzione <i>Daniel Degli Esposti</i>		pag. 11
Le famiglie Tosi, Bellucci, Tosi Bellucci	<i>Maria Giovanna Trenti</i>	pag. 13
La Villa e le sue trasformazioni nel tempo	<i>Alessandro Casati</i>	pag. 43
Giuseppe Maria Soli: l'arte e la misura al servizio del pubblico	<i>Achille Lodovisi</i>	pag. 65
Pietro Minghelli, Maestro di Ornato	<i>Dunnia Berveglieri</i>	pag. 75
Villa Tosi Bellucci diventa residenza comunale	<i>Giuliano Grandi</i>	pag. 91
Le statue dell'atrio	<i>Maria Grazia Grilli</i>	pag. 107
La vecchia Pretura - album fotografico		pag. 119
Un giro nel Parco	<i>Enzo Cavani</i>	pag. 121
Il Monumento ai Caduti	<i>Giampaolo Grandi</i>	pag. 133
Scuole nel Municipio	<i>Maria Grazia Grilli</i>	pag. 143
La Biblioteca comunale nella prima metà del '900	<i>Debora Dameri</i>	pag. 171
I Sindaci della Villa - l'Amministrazione del Centenario		pag. 185
L'altana dell'Orologio, scrigno dell'oro nero	<i>Francesco Iseppi</i>	pag. 191
Una nuova Sala Consiliare per Vignola		pag. 197
Appendice		pag. 201

Il primogenito, **Giacomo**, nato nel 1780 e laureatosi brillantemente in Legge, sembrava destinato a grandi successi, ma purtroppo morì, ancora giovanissimo, nel 1808, lasciando padre e madre in un dolore inconsolabile. Fu deposto nel sepolcro della Parrocchiale, come recita la lapide che Giuseppe volle dedicare agli amatissimi figlio e moglie, alla morte di quest'ultima "*doctrina legum moribus aetate florentem morte praereptum tredecim prope annos defleverat Iosephus Belluzzius uxori ed filio desideratissimis moerens posui*"²⁹.

Questo durissimo colpo, dissapori legati ai trascorsi del periodo napoleonico e l'avanzare dell'età lo portarono a lasciare progressivamente gli affari nelle mani dell'affidabile Giambattista, che, nonostante esercitasse la professione di avvocato, mostrava di avere ereditato da lui una solida impostazione imprenditoriale.

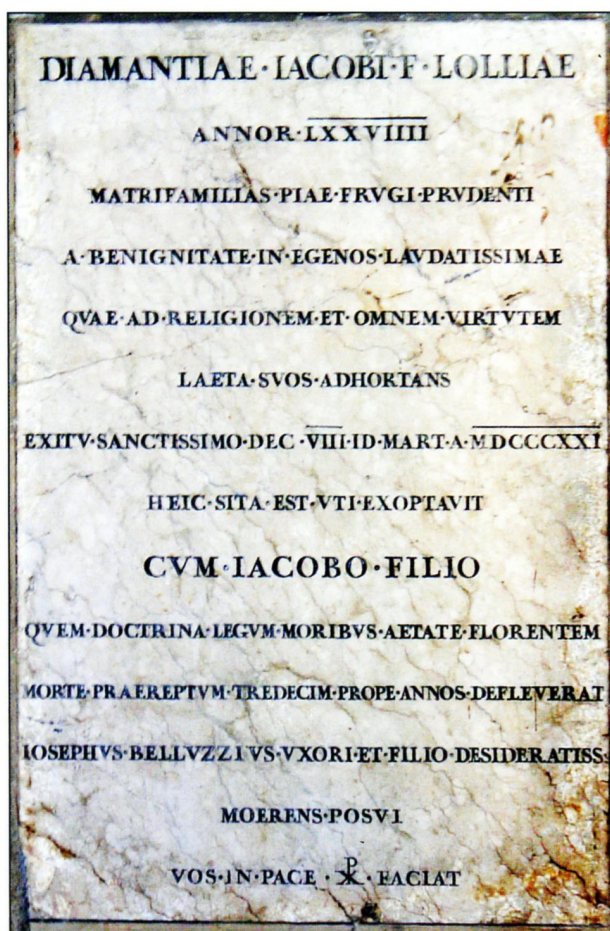
Morì il 13 gennaio del 1824 e venne deposto in un "*tombino provvisorio*" (come ricorda Giambattista nel suo testamento), in attesa che si completasse la nuova cappella gentilizia, non potendo più fruire della tanto agognata sepoltura nella chiesa Parrocchiale, a seguito di una normativa che ormai proibiva del tutto il seppellimento all'interno dei luoghi di culto.

Se Giuseppe rappresenta il personaggio di spicco in questa fase della storia familiare, non mancano però tra i Bellucci altri esponenti di successo suoi contemporanei, come Giambattista, che nel 1783 affittò dal veronese conte Allegri una "*possessione denominata la Paraviana*"³⁰ o Giacomo, Presidente del Consiglio della municipalità nel 1801³¹.

Il figlio secondogenito **Giambattista Bellucci** (1781³² - 1866) consolidò il ruolo svolto dal padre, raggiungendo un prestigio ancora maggiore, tanto da essere definito "*l'anima del paese*"³³: dotato di un notevole equilibrio personale, più di una volta ebbe, anche grazie ad una vita lunga e tutto sommato serena, il delicato ruolo di *trait d'union* tra le diverse anime della cittadina in quella fase turbolenta che va dal periodo napoleonico all'unità d'Italia.

Le ingenti ricchezze accumulate, la squisita cultura e le caratteristiche personali lo segnalavano quale esponente di punta dell'ancora embrionale, ma emergente, ceto borghese, tendenzialmente poco favorevole al Duca di Modena e prossimo, in senso lato e con motivazioni assai differenziate, alle idee "risorgimentali": ciononostante manteneva buoni rapporti con quelle famiglie nobili di origine vignolese che si erano trasferite a Modena e ruotavano intorno alla Corte ducale.

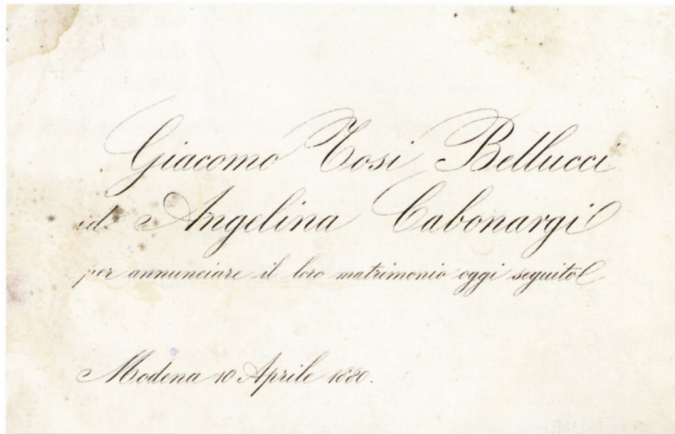
Decisamente complesso il rapporto con i Boncompagni³⁴, da un lato ex feudatari sempre più lontani e distratti, dall'altro grandi proprietari, ancora ben presenti ed invasivi, rappresentati in loco da amministratori non sempre di specchiata onestà, che, sebbene non godessero più degli antichi privilegi dei Governatori, esercitavano un potere economico in grado di condizionare lo sviluppo della cittadina.



La lapide sepolcrale di Diamante Lolli e del figlio Giacomo Bellucci, ancora oggi affissa nella Chiesa Plebanale di Vignola.



Ritratti a olio di Giacomo Tosi Bellucci e della moglie Angiolina Cabonargi. (Proprietà del Comune di Vignola)



10 aprile 1880. Giacomo Tosi Bellucci e Angiolina Cabonargi annunciano il loro matrimonio "oggi seguito". (Attilio Montorsi Collections)

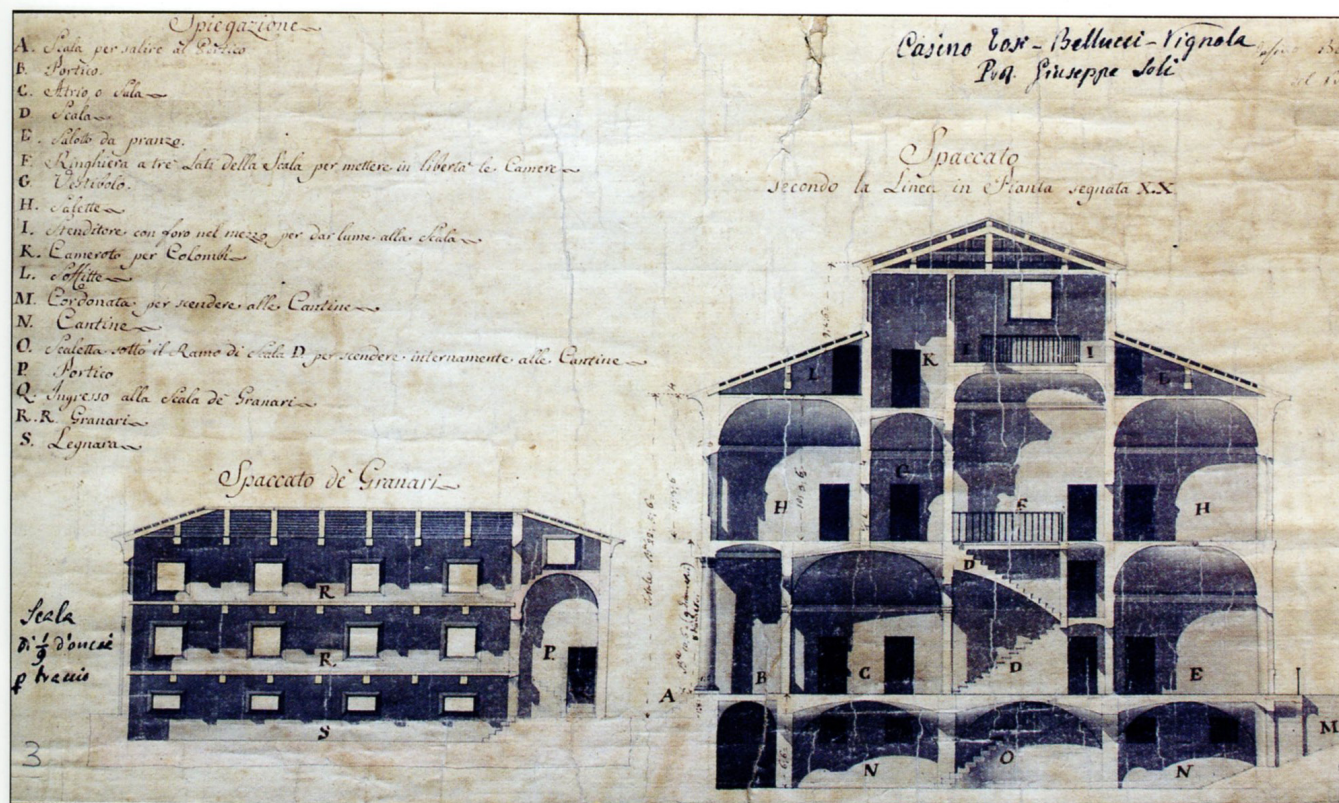


Fotografia di Giacomo Tosi Bellucci. (Attilio Montorsi Collections)

"Primi ricordi", Album per canto e pianoforte. Testi e musiche di Giacomo Tosi Bellucci. (Attilio Montorsi Collections)



Questa differenza sembra desumibile dal differente colore e spessore che il Soli utilizza nel suo progetto per indicare i muri delle ali. Non solo, la presenza delle scuderie in questa posizione, potrebbe significare l'utilizzo del piazzale antistante come area per le carrozze ed i visitatori, proteggendo l'intimità del giardino posteriore. A dare "continuità" ai due spazi verdi vi erano due scenografici archi, tamponati successivamente, che univano anche le tre parti di cui era composto il complesso, garantendo comunque una leggerezza ed una eleganza tipica del Neoclassico Neopalladiano.



Nei più recenti restauri è stata compiuta una ridipintura generale di tutto il Comune, ma, mentre la Villa è rimasta bianca, come appare anche dalle foto d'epoca, le ali sono state verniciate con un forte colore giallo. Sono state mantenute, invece, le modanature della struttura, di colore differente e più scuro.

A parte questo intervento, però, il corpo centrale dell'edificio è rimasto essenzialmente invariato fino ad oggi, non contando, a questo fine, tutte quelle piccole opere ed adattamenti resisi necessari dall'evolvere e dal variare dell'attività negli uffici del Comune nonché dalle abitudini correnti del tempo, come poteva essere, nel 1942, la necessità di aprire diversi vani nei muri per gli "sportelli" di distribuzione delle tessere annonarie e di leva, oppure la necessità di tracciare i fili telefonici per ben 12 apparecchi da tavolo, di incassare un tubo di eternit nel muro, di cui, per altro, andavano fierissimi, e di installare un utilissimo "cesso inglese" completo di "vaschetta, lavabo, sole e sifone".

Nei primi anni dopo la metà dell'800, come già detto, la struttura subì, però, la citata radicale modifica: le due ali, a seguito dell'intervento del Costa⁵, vennero girate e non puntarono più verso Vignola, bensì verso il retro del complesso.

Non solo, mentre le originali del Soli erano piuttosto strette, quelle nuove vennero costruite più larghe, lasciando ben poco spazio tra loro ed il corpo centrale della Villa, rendendo, di fatto, più tozzo l'insieme.

Giuseppe Maria Soli.
 Spaccato del corpo centrale e dei granai. La dicitura "Casino Cav. Bellucci..." è aggiunta di mano posteriore.

Giuseppe Maria Soli
(Vignola, 1747-Modena
1822).

Autoritratto,
olio su tela, cm 70x52
Vignola, Municipio.

Il pregevole dipinto fu
donato al Comune di
Vignola nel luglio 1867
da Luigia Garavini,
vedova da un anno
di Giambattista Bellucci,
per conto del fratello
Don Carlo Garavini,
residente a Napoli,
che lo aveva acquistato
appositamente alcuni
giorni prima.

Restaurato
in questo ottobre 2015
da Giuliana Graziosi,
con il contributo
della Fondazione
di Vignola.



È un importante episodio di valorizzazione del patrimonio d'arte del Comune di Vignola la "scoperta" di un *Autoritratto* di Giuseppe Maria Soli, l'illustre vignolese che fu protagonista del Neoclassicismo nel Ducato estense, architetto di chiara fama tra Emilia, Lombardia e Veneto, nonché primo direttore dell'Accademia di Belle Arti di Modena. Mentre l'intervento di restauro, rimuovendo dall'opera la polvere e le ridipinture, riportava alla luce un'interessante qualità esecutiva, i documenti rivelavano come si trattasse di quell'*Autoritratto*, di cui si era persa memoria. Saggio tanto più prezioso poiché Soli, fecondissimo progettista, lasciò rari dipinti, dei quali il più noto è il *Ritratto di Ercole III d'Este*, databile attorno al 1793 (Modena, Galleria Estense) a cui l'*Autoritratto* si collega per punto di stile. Simili il razionalistico rigore, l'asciuttezza del segno e il chiaroscuro netto e "statuario", nei modi del Neoclassicismo; eppure, la severa immagine ufficiale possiede una mondana eleganza nei capelli "alla Brutus" e negli abiti *à la page* come il raffinato *gilet* a righe. La sua realizzazione è posteriore al 1805, anno in cui Soli ricevette da Napoleone la Legion d'Onore, onorificenza che campeggia sul nero profondo della giacca. È questo, dunque, il prototipo ripreso dalla successiva iconografia dell'artista, con apice nella copia eseguita da Adeodato Malatesta verso il 1843 (Modena, Istituto d'Arte Venturi), interpretata in uno spirito ormai romantico.

Graziella Martinelli Braglia

PIETRO MINGHELLI, MAESTRO DELL'ORNATO

Dunnia Berveglieri



Pietro Minghelli,
Il mito del flauto di Pan,
particolare delle
decorazioni inserite nel
sottovolto della "Sala di
Bacco e Cerere"
(attuale Sala della
Giunta).
Villa Tosi Bellucci,
Vignola (1820/1822).

Introduzione

Entrando nella Chiesa Parrocchiale di Vignola, si può notare sulla destra una lapide, qui posta nel 1862, che ricorda Pietro Minghelli. Furono i nipoti dell'artista che, nel 40° anniversario della sua morte, vollero ricordarne la figura di insigne accademico e pittore. Un omaggio che, ancora oggi, pare voler richiamare l'attenzione dei vignolesi su un concittadino che, pur essendo morto prematuramente, ha contribuito con la sua attività pittorica a rafforzare l'immagine di Vignola quale patria di tanti illustri personaggi.



Chiesa Parrocchiale
di Vignola.
Lapide che ricorda
Pietro Minghelli nel
40° anniversario della
morte.

Nel 1917 il Consiglio Comunale di Vignola intitolò¹ a Pietro Minghelli la strada che collega Via Cesare Battisti con Via Mario Pellegrini e che, forse casualmente, si trova proprio nei pressi di Villa Tosi Bellucci (attuale Municipio) dove, del pittore, si conservano alcune tra le più significative testimonianze.

Ricorrenti erano i *lacunari* o i medaglioni chiaroscuri con ritratti di personalità celebri ispirati dal vasto repertorio numismatico del Ducato e la rappresentazione di busti, vasi o altri motivi tratti dalla tematica vegetale, come la teoria di festoni e corone (foglie di quercia, alloro, olivo, vite, acanto).

La personalità del Minghelli si esprimeva soprattutto negli elegantissimi fregi monocromatici usati per decorare le cornici del soffitto e raffigurare motivi allegorici, dove sfruttava, tono su tono, il colore grigio, osso di seppia o ambra.



Pietro Minghelli, particolare della decorazione della cupola che sovrasta il vano dello scalone. Vignola, Villa Tosi Bellucci (1820/1822).

Pietro Minghelli, particolare della decorazione della "Sala dell'aquila estense". Vignola, Villa Tosi Bellucci (1820/1822).

SCUOLE NEL MUNICIPIO

Maria Grazia Grilli

La Scuola Tecnica

Questi ragazzi benvestiti e sorridenti, le loro giovani insegnanti con atteggiamento scherzoso, il cartello con indicato l'anno del corso frequentato, un personaggio in divisa militare pronto a lasciare la scuola per il fronte (la foto è infatti datata *anno scolastico 1917-18*): lungo le gradinate del nuovo Municipio questa scolaresca si è messa in posa per il rito, allora molto raro, della foto di classe.

Ma chi sono questi studenti?

Gli archivi scolastici abbondano di registri, pagelle, relazioni in cui, con grafia minuta ed elegante, ci vengono presentati questi adolescenti, il loro mondo, le loro caratteristiche umane ed intellettuali. Sono i giovani che, terminato il ciclo Elementare, stanno affrontando gli studi che oggi vengono chiamati "Scuola Media", ma che a quei tempi aveva la denominazione di "Scuola Tecnica"¹.

Per comprendere queste immagini e il loro valore di documentazione, ci serve una breve digressione storica.

La Scuola Post-Elementare a Vignola

Certamente Vignola ebbe, nel passato anche lontano, un ceto sociale di benestanti che ebbe cura di offrire ai propri discendenti una cultura scolastica umanistica che andasse oltre la preparazione di base, continuando la frequenza scolastica anche dopo il traguardo della Quarta Elementare².

Compaiono nei registri comunali, lungo tutto l'arco del Settecento e della prima metà dell'Ottocento, i nomi di insegnanti di Retorica, Grammatica e Umanità (sempre appartenenti al Clero locale) che presentano alla Municipalità elenchi anche molto dettagliati dei programmi che verranno svolti durante l'anno scolastico e, giunti agli esami finali, richiedono un rimborso spese per i premi da elargire ai più meritevoli nelle varie materie³.



Anno scol. 1917-18.
In posa sui gradini del Municipio, gli studenti del Il Corso della Scuola Tecnica di Vignola.
(Archivio Mezaluna)



ATTILIO NERI
 1951. Attilio Neri (non ancora Sindaco)
 presiede la Giuria di un concorso di pittura
 alla Casa del Popolo.



VISCARDO LENZI
 1953, Stazione ferroviaria di Vignola.
 Una Delegazione vignolese è in partenza per
 Roma, per protestare contro la
 "Legge truffa" elettorale.
 Viscardo Lenzi, in primo piano a destra.



NERI WAINER
 1963. Il Sindaco Wainer Neri partecipa alla
 inaugurazione del nuovo edificio delle Scuole
 Medie "L.A. Muratori".